



17 MAR. 1964

Sartre toglie il veto a "Le mani sporche,"

La decisione è stata annunciata dallo stesso scrittore francese in una conferenza stampa a Parigi. L'opera, che verrà rappresentata solamente in Italia, andrà in scena allo Stabile di Torino il 20 marzo.

PARIGI, 17 — All'Istituto italiano di cultura dell'ambasciata d'Italia e alla presenza dei soli giornalisti italiani, Jean-Paul Sartre ha tenuto una conferenza stampa che è stata preceduta da due brevi discorsi: uno del nostro addetto culturale, Ferrarino, e l'altro di Fulvio Fo, direttore amministrativo del Teatro Stabile di Torino.

Nel corso della conferenza stampa Jean Paul Sartre ha

spiegato perché, dopo essersi opposti per oltre dieci anni alla rappresentazione del dramma «Le mani sporche», ha ora consentito a una compagnia italiana di metterlo in scena. La compagnia è quella del Teatro Stabile di Torino, diretta da Gianfranco De Bo-

della «guerra fredda», lo portò alle stelle, e «Le mani sporche» proseguì la sua carriera come «arma di guerra».

Quando Sartre partecipò a Vienna al Congresso dei partigiani della pace, un teatro della città, con intenzioni polemiche, decise mettere in scena «Le mani sporche» il giorno stesso dell'arrivo dell'autore. Sartre impedì la cosa, ma il veto imposto per metter fine al malinteso divenne un'arma a doppio taglio. «Si disse — ricorda Sartre — che, avvicinandomi sempre più alle posizioni dell'estrema sinistra, lo ripudiavo».

Ora, la situazione generale è cambiata: l'atmosfera è meno tesa, nella sinistra, specialmente in Italia, afferma Sar-

tre. La contestazione, la discussione, sono ora possibili, ed è possibile porre problemi. L'anticomunismo sfrenato degli anni della «guerra fredda» ha ceduto il posto, anche dall'altra parte, a un più sereno dibattito.

Dal pubblico torinese Sartre attende perciò una risposta alla seguente domanda: è possibile restituire al dramma il suo significato originale, non ostante le distorsioni provocate dalle vicende attraverso le quali è passato? Non è il giudizio dei torinesi sul valore intrinseco dell'opera che deciderà della sorte de «Le mani sporche»; si tratta di vedere se, nella regia del Teatro Stabile, nella mutata atmosfera politica, davanti a un pub-

blico che Sartre giudica «intelligente e privo di pregiudizi», «Le mani sporche» riacquisterà il suo senso originale, sul quale si potrà discutere, con il quale si potrà essere o no d'accordo, ma che finalmente «sarà quello che è, e soltanto quello che è». In caso positivo, il veto decennale sarà tolto, e il dramma potrà essere rappresentato ovunque con il consenso dell'autore. In caso contrario, «avrò perduto — afferma Sartre. — Vorrà dire che non mi sono fatto comprendere, che vi sono errori nel testo, o che il lungo malinteso ha ormai tolto al dramma ogni possibilità di apparire quello che è, quello che voleva essere».

Va infine ricordato che nei primi anni del dopoguerra «Le mani sporche» fu rappresentato in Italia dalla Compagnia di Luigi Cimara e Leonardo Cortese.



Jean Paul Sartre

sio, che presenterà «Le mani sporche» a partire dal 20 marzo. Lo spettacolo dello Stabile torinese ha per Sartre il valore preciso di un «test» ed è questo che egli ha tenuto a spiegare ai giornalisti italiani.

Spiegare perché abbia tolto il veto equivaleva a spiegare perché lo avesse posto, e quindi a rievocare l'atmosfera speciale, di «guerra fredda», che regnava quando il dramma, nel 1948, fu rappresentato per la prima volta a Parigi. Questa atmosfera, qualche errore di regia, fecero sì — spiega Sartre — che «Le mani sporche» portato sul palcoscenico assumesse un significato diverso da quello che egli intendeva dargli. In breve, fu considerato un attacco contro il partito comunista, mentre l'autore intendeva dargli il significato di una presa di coscienza dei conflitti e delle contraddizioni che l'azione politica comporta, quella del partito comunista come quella di qualsiasi altro partito. I tempi (lo stalinismo imperava) non erano propizi a «prese di coscienza» da parte dei comunisti, i quali boicottarono il dramma; la destra, nell'atmosfera esasperata